

TUTTO BENE

L'anno scorso vi abbiamo parlato di una caratteristica di Giovanni, il suo voler "DARE UNA MANO" e di chiedere a lui magari un aiuto nelle nostre preghiere, di intercedere per le nostre richieste che secondo noi è la sua missione da quando è tornato al cielo.

Un'altra caratteristica di Giovanni, un suo motto potremmo dire, è "TUTTO BENE"; era raro che lui piangesse, anzi, era un bimbo positivo potremmo dire. Quando faceva qualche cosa spesso alzava il pollice per rassicurare noi genitori o comunque chi lo stava controllando come a dire "tutto ok, tutto a posto, non preoccuparti", ancora prima di chiedergli qualche cosa.

Se si faceva male si fermava un attimo, si guardava la botta, alzava la testa e diceva "non è niente" e proseguiva la sua attività. Una volta era caduto per terra in bicicletta sbucciandosi un ginocchio ma, ancora sdraiato lungo per terra, alzò la mano col pollice all'insù e disse "TUTTO BENE". Ma come tutto bene, che era a terra nella ghiaia con un ginocchio sanguinante... invece andava TUTTO BENE. Questo suo modo di fare ci ha lasciato un grande insegnamento: spesso tendiamo ad ingigantire i nostri problemi, a fermarci e piangerci addosso senza rialzarci, senza reagire.

Certo le cadute, gli incidenti della vita a volte fanno male, malissimo, in un primo momento ci lasciano a terra senza forze... come inchiodati a una croce. E stiamo lì, spesso fermi a chiederci "perché io, perché tutte a me", pensando spesso di esser gli unici ad averne una; ma non è così! Tutti abbiamo una croce, tutti. È lo stesso Signore che ce lo dice in un passo del Vangelo: "chi vuole venire dietro a me PRENDA LA SUA CROCE e mi segua. Dice: prenda la sua croce, e non solo mi segua, ma prima prenda la sua croce! Dà per scontato praticamente che ognuno abbia la propria, di croce, o meglio, ce lo dice, OGNUNO ne ha una da portare con sè! A questo punto se ognuno di noi ne ha una non ci resta che scegliere cosa farci della nostra croce. E il Signore come sempre fa da spartiacque: o da una parte o dall'altra, o a destra o a sinistra, proprio come i 2 ladroni crocefissi con Lui, uno alla Sua destra e uno alla Sua sinistra, e come loro possiamo scegliere come comportarci. Possiamo stare lì attaccati alla croce come il ladrone crocefisso alla Sua destra ed insultarlo, chiedere in modo superbo di toglierci la nostra croce, allontanarla, scappare da essa, e se ciò non accade allora ci arrabbiamo ancora di più col Signore fino a rinnegarlo, ma alla fine morire li attaccati;

oppure possiamo agire come il ladro alla Sua sinistra, che accetta la sua croce dicendo che giustamente loro si trovano lì, non rifiuta la sua scomoda posizione, la accetta e anzi chiede aiuto e misericordia, e Gesù gli dice che il giorno stesso sarà con Lui in paradiso. Quindi la sua vita non finirà lì attaccata ad una croce come il primo ladrone, ma proseguirà in paradiso.

Quindi come Giovanni accettiamo i nostri momenti complicati, di dolore, accettiamo la nostra croce. Certo non siamo qui a dire che sia facile, che non sia doloroso, anzi spesso lo è tantissimo, e per certe croci lo è per sempre; ma se vogliamo staccarci da dosso la nostra croce, i nostri chiodi, tirando, ci faranno ancora più male. Ma se invece la accettiamo e impariamo a convivere con il suo peso e come Gio nelle sue difficoltà, nella sua caduta in bicicletta, alziamo anche noi il pollice, alziamo la testa guardando avanti; alla fine ci sentiremo dire: "oggi sarai con me nel paradiso"; alla fine andrà dunque TUTTO BENE.

